

nuova generazione non si riuscì però a sostenere la concorrenza di nuovi e agguerriti gruppi sia italiani che stranieri che finirono per fagocitare le nostre gloriose compagnie. Il Gruppo D'Amico e i canadesi della "Canadian Pacific" entrarono in lizza, come pure la "Maersk" scandinava ed il "Ned-Lloyd tedesco-olandese: fra incorporamenti e fusioni i marchi di "Società Italia" e "Lloyd Triestino" sopravviveranno fino all'inizio del terzo millennio e sono oggi riuniti in una "Italia di Navigazione" che ben poco ha delle compagnie da cui discende. Nei prestigiosi palazzi loro sedi un tempo a Genova e Trieste sono ospitati oggi gli uffici di rappresentanza delle rispettive Regioni ed anche le altre società del Gruppo "Finmare", "Adriatica" e "Tirrenia", non esistono più o sono passate ad altri consorzi. Stessa sorte per tanti dei privati testè ricordati: ritirati dal mondo dello "shipping" o assorbiti da altre realtà imprenditoriali sia nazionali che estere o sostituiti da nuove presenze quali, per citarne una per tutte, la "Premuda" del Gruppo Rosina e alcune altre che operano oggi giorno ma che esulano da questo resoconto perché legate a vicende che fanno parte dell'attualità economica di oggi e non della storia. Le attuali compagnie di navigazione che scalano i nostri porti sono spesso "holdings" internazionali che nell'organizzazione e nella gestione poco hanno da spartire con le realtà appena ricordate, delle quali ormai resta solo qualche modello di nave in bacheca e tanti cimeli presenti nei musei o in mano ai collezionisti. Non si è riusciti a preservare dalla demolizione almeno una delle navi passeggeri che hanno fatto

la storia della nostra marineria e che avrebbe potuto essere adibita a museo galleggiante, centro congressi e attrazione turistica a testimonianza di un'epoca in cui la nave non era vista solo come un mero pezzo d'acciaio che andava da un porto all'altro ma costituiva il veicolo naturale attraverso il quale tante vicende umane ed epocali hanno avuto sfondo e locazione, cosa che non avviene con le moderne unità da crociera che non sono altro che dei festosi villaggi-vacanza che vanno per mare. Restano gli archivi da consultare e le testimonianze degli storici navali: in tale ottica questo resoconto in tre capitoli vuole essere un contributo ai tanti nomi ed ai gruppi armatoriali che in più di centocinquant'anni hanno portato il nome di Genova e della Liguria sui mari, spesso con fortune alterne ma quasi sempre con successo. Se oggi sono scomparsi e con loro è venuta meno una tradizione marittima che ha contribuito in misura notevole a fare la storia della marineria italiana nel suo complesso, non devono essere consegnati al mare dell'oblio ma continuare a vivere nel solo modo possibile, ricordati dagli addetti ai lavori e tenuti presenti da quanti hanno a cuore le nostre radici, che passano attraverso i tanti aspetti delle attività economiche che ci sono proprie da sempre e soprattutto da queste, le tradizioni marinare e armatoriali della nostra Terra di Liguria, dove forse più che altrove è da sempre forte l'esigenza che dai tempi più antichi ci fa dire: "Navigare necesse est". Non dobbiamo dimenticarlo, sarebbe un vero peccato ed una mancanza di rispetto per i tanti nomi citati in questa rassegna.

